

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra,  
di Scotia, di Polonia, di Suetia

**[s.l.], [1557-1575]**

Relatione di Germania fatta dal Clarissimo Signor Giacomo Soranzo  
ritornato d'Ambasciatore della Signoria di Vinetia dall'Imperatore  
Ferdinando Primo

[urn:nbn:de:bsz:31-236240](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236240)

Relatione di Germania fatta dal  
 Clar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Giacomo Sorà:  
 zo ritornato d'Amb.<sup>re</sup>  
 della Sig.<sup>a</sup> di Vi:  
 netia dall'Imp.<sup>re</sup> Ferdinando  
 Primo.



**F**ra tutte le cose, che portano beneficio  
 al Governo di Stato, quelle sono più  
 dicte le più utili, che dimostrano le  
 qualità de Regni, et Provincie posseda-  
 te da altri Principi, le forze, il modo  
 dellor Governo, et l'intelligenza, che ha-

no con altri Principi. Perciò che la  
vostra intelligenza di queste, quan-  
do occorre qualche trattatione si può  
facilmente conoscere, quanto siano  
da essere stimati, o debbo temuti. Et  
se è tanto utile di conoscere questa  
qualità nelli Principi, per lontani,  
che viene, quanto maggior utilità  
apportava il conoscere quelle de' vicini,  
et di quelli principalmente  
li quali sono congiunti per lungo  
spatio de' confini, et che per grandez-  
za di dignità congiunta con la  
potenza de' Regni, et stati, che pot-  
teggono, sono meritamente da essere  
can:

vinati.

Onde essendo piaciuto alla Ser.<sup>ta</sup> Ma.  
 di darmi carico di Ambasc.<sup>ro</sup> suo all  
 Inf.<sup>te</sup> il quale, et per la suprema Digni-  
 ta Imperiale, et per la qualita de  
 suoi Stati, et per il tanto confine, che  
 ha con la Ser.<sup>ta</sup> Ma., merita, forse  
 non meno di qualunque altro eme-  
 recinato; ni non istruato di giudi-  
 ce quelle più particolari informatio-  
 ni, che io ho potuto, per diverse parti  
 à Vra. Ser.<sup>ta</sup> et à V. Ecc.<sup>ne</sup> S. quelle  
 cose, che ho giudicato più degne di  
 sua consideratione. Et perche di  
 tutto quello, che è occorso alla Corte

di Sua M<sup>te</sup> dopo dell' intelligenza  
di V<sup>ra</sup> S<sup>ca</sup> gli ho dato di tempo in  
tempo particolare avviso, et meditan<sup>te</sup>  
di quello, che ho trattato con Sua M<sup>te</sup>  
al presente non lo replicarò, senza un  
quanto mai necessario per l' intelli-  
genza dello Stato de' tempi presenti.  
Ma mi sforzarò di dichiarar prima  
a V<sup>ra</sup> S<sup>ca</sup> et alle H. VV. Ecc<sup>me</sup> le qua-  
lità de' Regni, et stati governati, et  
posseduti da Sua Cesare M<sup>te</sup> inie-  
me con le forze, et onorate, et spere-  
me. Parlarò poi del modo, che tiene  
Sua M<sup>te</sup> nel suo governo, et poiché  
haurò detto alcuna cosa intorno al-  
la

la persona d'lei, et delli suoi figliuoli, di corredo sopra l'intelligenza, che ha Sua M.<sup>a</sup> con altri Principi. Dalle quali cose la Sen.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> potrà conoscere amicamente l'animo, et pensieri di Sua M.<sup>a</sup>. Nche tanto sarà facile, quanto piacerà a Nro Sig.<sup>mo</sup> Illmo di concedermi gratia di poter esprimere quello, che ho nell'animo, et quanto la benignità di Nra Sen.<sup>a</sup> mi procurerà favore con la sua gratia, et benigna audienza. Et perche desidero, quanto più è possibile, di esser breue, mi sforzarsi di poter mettere tutte le cose superflue, siccome uerrà il dire, che la Casa d'Austria è di...

vera delli Conoi di <sup>H</sup> Absburg Casello  
hora sono tra li Svizzeri, sotto il  
Cantone di Berna, sebene altri no-  
gliono ripetere l'origine ma più ta-  
tana, dicono, che la hebbe principio  
da Francesco Re di Francia, qua-  
le regnò del 420.

Per ritornare quello, che la Ser.<sup>ta</sup> Ma  
altre volte ha inteso, come la grandez-  
za di questa Casa hebbe principio  
da Rodolfo Conte di <sup>H</sup> Absburg, il qua-  
le del 1273. fu eletto Imp.<sup>re</sup> e sebene  
con qualche incorpatione di tempo  
vi sono stati sei altri Imperatori, li qua-  
li hauendo congiunto alle forze proprie  
quelle

quelle dell'Imperio, hanno potuto oc-  
 curre molti stati, alli quali even-  
 do aggiunte molte heredità, et suc-  
 cessioni pervenute per via di Donne,  
 si è aggrandita, quanto si vede al  
 presente, per li Stati, che sono conve-  
 nuti da Sua Cesarea M.<sup>a</sup> et dal Ser.<sup>mo</sup>  
 Re di Spagna.

Ma restringendosi nelle cose più ne-  
 cessarie, dico, come Ferdinando loro  
 primo Imp.<sup>re</sup> et all'ora Arciduca d'Aus-  
 tria fu eletto Re de Romani alli 9. di  
 Gennaio 1530. et poi alli 14. di  
 Marzo 1558. fu da gli Elettori in  
 forte publicato Imp.<sup>re</sup> per la renuncia dell'

Imp.<sup>re</sup> fatta gli da Carlo Quinto mo Ga-  
tello. Onde emendo, come Imp.<sup>re</sup> Capo  
della Provincia di Germania, mi-  
mata fra le più importanti Provin-  
cie di Europa, mi sforzavo di most-  
rare breuemente le qualità me-  
principali, da chi sia dominata, et  
quale sia l'autorità, che vi hà l'Im-  
peratore.

Li confini di Germania intendo  
sotto questo nome quelli, che ricono-  
scano l'Imperatore sono da leuante  
la Prussia, la Polonia, l'Ungharia, la  
Serbiauonia, et Croazia. Da Mezopio-  
nole Stato di Vra<sup>ta</sup> Grigioni, et  
Svizz.

Svizzeri. Da Torno Svizzeri, et  
 il Regno di Francia. Da Tramontana  
 l'Oceano Mare. Et è di forma quasi  
 quadrata, et così per lunghezza, come  
 per larghezza è circa 6 so. miglia.  
 Abbonda di tutte le cose necessarie al  
 vivere, et se qualche parte ha bisogno  
 di alcuna cosa l'altra gli la somministra.  
 Ma di necessaris molto di quelle  
 cose, che vogliono venire piuttosto  
 per delizie, che per necessità, come so-  
 no spezie, et zuccheri, le quali siccome  
 già s'è uano essere mandate da que-  
 sta Città, così hora per la maggior par-  
 te sono portate per via di Anversa,

et delle Isole marittime, mandate  
di Spagna, et di Portogallo; ma  
li panni d'oro, et di seta, sono man-  
dati d'Italia, et li panni fini per  
lo più d'Inghilterra. Abbona ne-  
cessariamente de metalli di ogni sor-  
te, et se ne porta fuori gran quan-  
tità.

Ma tutti li fiumi, che scendono per  
questa Provincia, ne sono tre Prin-  
cipali; li quali essendo grandi, et  
navigabili gli portano grandissima  
commodità; uno è il Reno, che na-  
sce nelli Grigioni: l'altro è l'Albi,  
che nasce in Bohemia, quali mettono  
nel

nel Mare di Ponente: il terzo è il  
Danubio, quale nasce in Svezia, et  
sfocia nel Mar Maggiore, et è stima-  
to maggiore di tutti li fiumi di  
Europa, riceuendo prima, che esien-  
tro in Mare bo. altri fiumi.

Sono li Germani per lo più di bella  
presenza: fanno professione di na-  
tura libera: sono molto dedicati al-  
la militia: et nelle cose meccaniche  
sono stimati principalmente di gran-  
dissimo ingegno.

Sono diuisi in quattro sorti di popo-  
lo, in Citeriastici Nobili, fra li qua-  
li comprendonsi anco li Sig. ecc. Città

line, gettando li Villani, che  
sono gente barbara, et di rivera  
autorità, o considerazione. Gli  
deviarotti in quelle parti dove  
sono stati unepari li uoti benigni,  
dono le sue entrate, ma l'abbau  
uto principalmente da questi heresi,  
è di modo entrato, che pochi heresi  
si trovano, che vivono convenientemente  
al grado loro; et pochi an-  
cori trovano, che vogliono farsi Cui,  
et vivere alla Catholica.  
Li Signori et Nobili non habitano nelle  
Città, ma stando nella Campagna ne  
loro Palazzi, et Caselli, non vivono  
più

più secondo l'antico modo di Ger-  
mania, nè per lo più si sono ammor-  
zati à Coronati Italiani, et Spagnoli  
seguiscono frequentemente le Corti de  
loro Principi, et vanno alla guer-  
ra; nè quando sono in Casa, vivono  
no allegramente, nè fanno mai qua-  
raltro, che andarci alla caccia, et  
reputano à grandissima necezia  
il fare mercantia.

Li Cittadini, che habitano le Città Spa-  
gne, hanno il Governo di quelle, così  
in Criminale, come in Civile, et li lo-  
ro Giudicii sono fondati per lo più  
in casi sequiti.

Sono tutti indifferentemente gran-  
dissimi beutori, et l'imbriacarsi  
non è in Germania uizio alcuno;  
nelche tanto si compiaciono, che se-  
bene conoscono il lor grave danno,  
poio non se ne vogliono accorgere,  
anzi con la qualità de cibi, et  
col caldo eccessivo delle stufe, che  
quali si usano per tutta la Germa-  
nia, in luogo de Camini, procurano  
sempre più di euitare la sete: dal-  
che procede principalmente, che so-  
no di assai breue uita.

Questi orè Stati sono quelli, che domi-  
nano, et governano la Germania, re-  
due.

Laudenti insieme nelli conuetti  
ordinati dall' Imperatore da lo-  
ro chiamati Diete; et si dimanda-  
no tutti uniti; gli Ordini, et Stati  
di dell' Imperio.

Nello Stato Cei<sup>o</sup> li principali sono li  
tre Arcivescovi Elettori; il primo de  
quali è Magontia supremo Cancelliere  
per Germania; quale ha d'entrata  
fiorini  $100^{\text{m}}$ . Il secondo è  
Colonia, supremo Cancelliere d'Ita-  
lia, quale ha d'entrata fiorini  $200^{\text{m}}$ .  
Il Terzo è Treuesi supremo Cancelliere  
per Francia; quale ha d'entrata  
fiorini  $70^{\text{m}}$ .

Aggremmo questi sono quattro abbati  
Araucenoni, fra quali è quello  
di Salzpurg, che tiene d'entrata  
Gorini <sup>m</sup> 150. et quello di più, che  
avvanza con l'Industria, fuen-  
do cavare le miniere de sali, Argé-  
to, et Oro, che hà nel suo Paese ab-  
bondantissimo

Sonovi uno Fig. Persona, ridotto in  
si poco numero per le usurpationi  
fate da Lutirani. Tutti questi Pre-  
lati si eleggono dalli Canonici del-  
le loro Chiese; nelli Capitoli de qua-  
li non si ammettono, se non quelli,  
che provano la loro nobiltà, si per par-  
te

te di Padre, come di Madre ben-  
che in alcune Chiese sia creata-  
to il luogo per Dottori, se bene non  
fussero molto Nobili.

Fra gli Armenoi, et Peroui, vi  
è il luogo del Gran Maestro della  
Religione Theutonica, che è un  
Ordine de Cavalieri, instituita da  
Federico in Terra Santa, simile à  
quello della Religione di Rodi;  
ma porta la croce <sup>bianca</sup> ~~rossa~~. Non  
già essere sottoposta à questa  
Religione la Prussia, soggiogata,  
et data sotto la fede di Christo  
con l'armistice: ma essendo Alberto

di Brandeburgo Gran Marchese del  
1525. fatto Luogotenente, Luogotenente  
dell'Imperio, et caduto  
una parte del suo stato al Re di  
Polonia, si fece Padrone del resto,  
istromettendosi alla protezione di  
quel Re, et si chiama hora il Duca  
di Prussia. Non dimeno si legge an-  
cora il Gran Marchese, il quale pro-  
vede altri beni della Religione,  
però in altra parte di Germa-  
nia.

È uno Principe dell'Imperio il G.  
Marchese di Rhodi, il luogo del qua-  
le è sopra gli Abati. Sottile de quali

1070

sono anco loro Principi d'Imperio.  
 Fra li 14. <sup>vi</sup> elettori tengono il primo  
 luogo medesimamente li tre altri  
 elettori; li quali hanno, sicome gli  
 altri officij pertinenti al servizio  
 dell'Imp.<sup>re</sup> il primo è il Conte Palati-  
 no Capo supremo di quelli, che por-  
 tano la vivanda à sua Camera  
 2.<sup>a</sup> il secondo è il Duca di Sassonia  
 supremo Marchial, che è il Giudice  
 della Corte: il Terzo è il Marchese di  
 Brandeburgh supremo Cameriere: 4.<sup>a</sup> è  
 uno il settimo elettore, che è il Re di  
 Bohemia con caris di supremo Cop-  
 piere, sebene lui solo di tutti gli elet

tori può farlo fare per privilegio  
ad un suo istituto. Questo Re è  
anco egli Principe d'Imperio, ma per-  
che quel Regno è esente di tutte le  
contribuzioni, che si fanno nell'Im-  
perio, non vuole andare alle Diète.  
Sono dopo gli Elettori, quelli che sono  
delle loro Case con la medesima Pre-  
cedenza, che hanno essi Elettori. Dopo  
qual segue la Casa di Brannwick, poi  
quelli di Luxemburgh, et successivan-<sup>te</sup>  
gli altri Duchi, quali sono hora in  
Germania &c. Seguitano poi li Mar-  
chen Langrauj, Burgrauj, Conti, et  
Baroni.

Gli

Gli Arciduchi d' Austria sono i maggiori  
 Principi dell' Imperio, siccome sono il  
 Rè di Spagna per la Borgogna, et per  
 li Paesi Bassi; il Rè di Danemarca per il  
 Ducato di Mecklenburg; et li Duchi di Savoia  
 et Lorena.

Questi Principi di Germania sono tutti  
 più ricchi di entrate di quelli che  
 erano già, si per li beni Ecclesiastici,  
 come per le grandissime gravanze,  
 che hanno imposte a suoi sudditi: ma  
 però la maggior parte di loro sono co-  
 molti debiti, et in rovina: nè si stima,  
 che altri abbiano danari contanti,  
 che il Duca di Sassonia, et il Marchese

Gioanni di Brandenburgh, li qua-  
li si crede, che habbino intorn  
ad un Milione di fiorini per uno.  
L'Elettore di Saxonia, è il più ricco  
di entrata di tutti: hauendo più di  
500.000. Talleri di entrata; hauendo  
anch'egli molti debiti; ma li suoi  
vassalli gli hanno fatta una contro-  
buzione in una volta sola di un  
milione, et 300.000. Talleri, con li qua-  
li ha pagato li suoi debiti, et marita-  
to una sua unica figliuola del Du-  
ca Maurizio nel Principe di Orange,  
et dato gli di Dote talleri 100.000. et im-  
preuato gli per sei anni altri 200.000.

Luò

Può fare nel suo stato 5000. Qual-  
 li, et i s<sup>m</sup> buoni feudi.  
 Dopo lui è il Duca di Cleves, che ha 500<sup>m</sup>.  
 fiorini di entrata, et può fare tan-  
 ta gente quanto il Duca di Sas-  
 sonia: ma la sua Cavalleria è me-  
 gliore, perchè porta la lancia, et li  
 fantoni sono solamente Germani.  
 Il Duca di Baviera, ha uno esp<sup>m</sup> 300<sup>m</sup>.  
 fiorini di entrata, et altri 100<sup>m</sup>. ca-  
 na de beni Ecc<sup>le</sup> per via d'imposizioni,  
 come usano li Catholici.  
 Vittenbergh 400<sup>m</sup>. L'Electore Palati-  
 no 200<sup>m</sup>. Brandenburgh altri 200<sup>m</sup>.  
 et di altri meno.

Le Città Franche erano già 96. ma esse  
do stato fatte diverse occupazioni  
da Imperatori, et altri Principi  
in varij tempi, hora non sono più  
che 60. et le Principali sono Kosim-  
bergh, Augusta Colonia, et le Marit-  
time Lubek, et Brema.

Tutte le Città, che si abinardano Fran-  
che sono del tutto libere, et ciascuna  
hà il Governo di se medesima, et uiuo-  
no con le lor leggi, et quasi tutte han-  
no stato Popolare, et questa libertà  
hanno comprata con le loro danari  
che di se possedeva. Et solamente ha-  
no obligato con l'Imperio di contribu-  
re

reli dai quinti di quello, che si de-  
libra nelle Diocesi.

Ma vi sono alcune di esse, che si chiama-  
no Terre Imperiali; perche sono obbliga-  
te a pagare censo all'Imp<sup>re</sup> il quale  
tutto insieme importa fiorini 15  
lanno.

Qui varia lungo, che nasce, come  
Carlo Magno institui questo Imperio,  
dandogli forma di Rep<sup>ca</sup> tenendo l'  
Imperatore per suo Capo, restandosa-  
ta insieme obligata a differa con-  
mune, et come può l'Imp<sup>re</sup> mettere  
in bando Imperiale li disubedienti,  
col mezzo del quale può privare ciaun-

no delle suoi Stati, dando libertà  
ad ogni uno di unirsi a lui: mi per-  
che sarebbe cosa superflua, lo preter-  
metterò; siccome farò anco il dire,  
come Papa Gregorio Quinto istituì  
tutti gli Elettori dell'Imperio. Li qua-  
li quando hanno a fare l'elezione  
del nuovo Imp.<sup>re</sup> si Re de Romani,  
si riducono in Francoforte, et come  
vacante l'Imperio il Conte Palatino  
Elettore, è Vicegerente.  
Ma solamente dico quello, che è crea-  
to, non si chiama Imperatore, se-  
prima non è incoronato dal Papa,  
siccome è hora il Presente Imperatore;  
il

il quale si chiama Cesare, ovvero Im-  
 peratore eletto. Et questo è per an-  
 dare a pigliare la Corona in Italia,  
 l'Imperio gli vuol dare uno aiuto di  
 mandato Lömerzuck, che vuol dire  
 aiuto Rom. il quale è di 20<sup>m</sup>. Fanti,  
 et 4000. Cavalli pagati per otto me-  
 si, auiso ricuamene potri passare  
 in Italia

L'Imperatore non ha allora utilità  
 ordinaria dall'Imperio, et li 15. fo-  
 cini predetti: et non comanda as-  
 solutamente alla Germania; ma la  
 gouerna per uia di Duce; le quali  
 non può indire prima, che habbia hau-

to il consenso della maggior parte  
de gli Elettori: così havendo promes-  
so in Francoforte, quando fu publi-  
cato Imperatore. Et dopo bisogno,  
che dal giorno della publicatione,  
o quello, che sarà intimato il princi-  
pio, s'interpongano almeno tre me-  
si, et dicitur la Dieta, et offitii di  
sua Camera M<sup>ca</sup> proporre, et anco  
provocare, che si facino le delibe-  
rationi in beneficio commune del-  
la Germania. Ma essendo corrotto in  
questa parte, come in molte altre  
il vero modo di procedere, non si  
attende ad altro, che al beneficio  
part.

particolare. Onde notando l'Imp<sup>re</sup>  
che si faccia una deliberatione con-  
forme al desiderio suo, bisogna, che  
egli, o vero chi sia tanto potente, per  
timore non adichino di contraddi-  
gli.

Et però non hauendo questo Imp<sup>re</sup> nè  
molta gratia con l'Imperio, nè molta  
potenza con l'Inesperienza, siccome  
ce la poca autorità, et reputatione,  
che egli ha in Germania; si per la lan-  
ghezza del tempo, che ha tenuto l'  
Imperio, et fattosi quasi hereditario,  
et di compagno, che era con gli altri  
Principi, fattoseli ad un certo modo

105.  
105.<sup>te</sup> come per la grandezza di Car-  
lo Quinto, et principalmente per  
la vittoria, che egli hebbe contra il  
Duca di Sassonia, et l'Imperio  
d'Altra, con le quali poche guerre,  
che astene mettere il piede alla  
Germania.

Non è avocata la sua potenza,  
perche re bene è Re di due Regni,  
et di tanti altri Paesi, non però le  
forze sue sono tali, che siano, né  
eguali, né superiori alla Germania.  
Anzi conosciendo, che se una Crimea  
M<sup>te</sup> vuol difenderci dal Turco, è ne-  
cessario, che ricorra a gli aiuti del  
Imper.

Imperio, gli diminuisce assai della  
 sua reputazione. Oltre, che non  
 essendo costantinata, nè per natura,  
 nè per esperienza molto bellicosa,  
 sono perciò anco ricusi di non poter  
 temere di lei. Ma quello che impor-  
 ta più dell'altre cose è la divisione  
 della Religione, che è in Germania,  
 la quale aliena tanto gli animi del-  
 la maggior parte de gli huomini da  
 sua M.<sup>a</sup> che fa, che anco le altre dif-  
 ficoltà siano maggiori.

Nelle Dittorie interuenono li orè soauè,  
 che ho predetto, cioè li M. Cui. & M.  
 Temporalì, et Cui Franche, et fanno tre

X  
In duo de i longj  
De la Mederania h  
De la Sicilia

Conseglj diversi. Nel primo non entra  
no altri, che gli elettori dell'Imperio,  
nel secondo tutti li Principi, con Ecc.  
come teutaci, et insieme due per nome  
de gli Abbati dell'Imperio: il terzo è  
delle Città Franche.

A questi tre Ordini unitamente propo-  
ne l'Imp.<sup>re</sup> quello, che gli pare, che sia  
da trattare, et dopo uia un Ordine se  
deuina da porre per fare le sue Consulte:  
ma le Città, se bene fanno dire il loro  
parere per uia di consiglio, però non  
hanno uoto deliberatiuo; ma gl'altri  
due Ordini fanno deliberatione, se be-  
ne per lo più si delibera quello, che pa-  
re

77  
39

re a gli alleati. Ma da qualche tem-  
po in qua seguono tanti disordini, che  
piuttosto per confusione, che consiglio.  
Però che se bene l'Imp.<sup>re</sup> vi si tras-  
ua al tempo deliberato, molti Prin-  
cipi, o non vi vanno mai, o vi van-  
no con i cardo, che bene mostrano  
il poco rispetto, che ~~mostano~~<sup>portano</sup> a lui.  
Ma se quando finalmente sono  
ridotti, consumano tanto tempo  
in contendere di precedenza, et al-  
tre cose particolari, che quando co-  
minciano a negoziare, cominciano  
anco a parlare di usure partive.  
A questo si aggiunge, che li M.<sup>li</sup> prin-

cipali per lo più non vi danno  
in persona, ma mandano li loro  
commissarij con ordine, che facc  
la proposizione da Sua Ma. gli au-  
rino: onde bisogna, che l'Imp<sup>er</sup> con-  
mosta sua indignità aspetti lo  
risposta.

Hanno anco introdotto li Proce-  
di, che come vogliono impedire qual-  
che materia, che si tratti, mettono  
inanzi le cose della Religione: on-  
de è gran maraviglia, quando fi-  
nalmente si fa qualche deliberatio-  
ne la quale poi eseguiscono con tan-  
ta freddezza, che quasi mai non se  
ne

ne vede fine alcuno.

Le censure di questo deliberatio-  
ni sono commesse alla Camera Im-  
periale, che si tiene in Spira; ri-  
come anco à lei appartiene il giu-  
dicare le controversie, che nasco-  
no fra Principi, et Città. Questa  
Camera è di 24. Dottori, parte de  
quali sono nomi dall'Imperatore,  
parte da gli Elettori, et parte dalli  
Diciu Circuli di Germania; perioche  
in tante parti si divide quella Pro-  
vincia per dar forma alle contribu-  
zioni. Questi Dottori sono pagati  
dall'Imperio à fiorini 200. l'anno

l'uno. Et perche per opera principale  
dell'Imperio sono per la maggior par-  
te Catholici, li Protestanti persegua-  
no grandemente le sue azioni.  
Di questi disordini, per non tediar  
la Ser.<sup>ta</sup> in dirgli le discordie, che  
sono fra molti Principi l'uno con  
l'altro, et con alcune Città, et che  
particolarmente le Città Franche, so-  
no fatti diffidentissime de i Principi  
dopo la guerra di Sassonia, nella  
quale furono aggravate stermodi;  
dirò, che la causa principale, et che  
include ogni altra cosa è la divisi-  
one della Religione; la quale divi-  
de

de la Germania in due parti, res-  
 tando in una li Cat.<sup>ca</sup> et nell'altra li  
 Protestanti, o Confessionisti, che sono  
 l'indocini; perche Protestanti si  
 chiamano; perche emendosi fatto nel  
 la Dieta di Spira del 1529. un De-  
 creto in favore della Religione Cat.<sup>ca</sup>  
 li Lutirani si protestarono; dal  
 che furono chiamati li Protestanti;  
 li quali per altro nome sono chiamati  
 Confessionisti, perche del 1530. pre-  
 sentarono nella Dieta di Augusta  
 un libro, che conteneua la loro Doctri-  
 na: la quale emendo ammessa fino  
 al futuro Concilio, fu deliberato, che

24  
tutti quelli, che discostati dall'  
Fede della Chiesa Romana,  
tenevano Dottrina diversa da  
quella, che fuor tenuti per Here-  
tici, et castigati. Et dopo nello  
accordo, che fece l'Imperator Carlo  
con Maurizio Duca di Sassonia,  
fu fatta una Capitulatione, la qua-  
le richiama la pace publica di Ger-  
mania; nella quale fu di nuovo  
expressamente confermato, che quelli,  
che seguivano la confessione Augu-  
stana furono per tutta la Germania  
tolleati. Anche è ancora stato co-  
firmato nelle Diete susseguenti.

Tr.

Onde tutti gli Heretici di qualun-  
qua opinione per esser compresi in  
questa pace di Germania, si fanno chia-  
mare sotto questo nome di Protestanti.

- Dalla parte de' Catholicici sono l'Imper.<sup>re</sup> il  
Duca di Baviera, il Duca Henrich  
di Brunsvich, alcuni de' duchi Maas-  
si di Bada, et alcuni de' Conti di  
Manfelt; et inuene li Venoni, et  
Arcivescovi, eccetto quello di Bran-  
denburgh figliuolo dell' Eletore di  
Brandiburg, con alcune poche Ter-  
re Franche; ma si può dire, che la  
maggior parte de' loro sudditi sia-  
no heretici.

200

Dall'altra parte sono li tre Elettori  
Secolari, di Wirtemberg, com'accol  
presente Capo di tutti li Protestanti,  
il Langravio d'Assia, con tutto il  
resto de' sig.<sup>ri</sup> di Germania, et la mag-  
gior parte delle Terre Franche.

Questa Heresia, cominciata da Mar-  
tin Lutheo, hora è divisa in 66 opi-  
nioni, derivati dalli suoi scritti; et  
perche saria troppo lungo il conu-  
merarle tutti, dirò delle principa-  
li solamente, sotto le quali sono im-  
prese tutte le altre, con qualche al-  
teratione.

Li Lutirani, che sono quasi gli stessi  
che

che li Confessionisti, negano assolutamente  
 l'autorità del Papa, et della  
 Chiesa, nè amettono alcuna sua  
 concitatione, non la Messa, non sca-  
 tute, non cerimonie di sorte alcuna  
 dalla Chiesa usate, non vogliono la  
 confessione, se non per modo di Conse-  
 glio, non credono il libero arbitrio, nè  
 che vi sia il Purgatorio, et però credo-  
 no, che le buone opere non giovino cosa  
 alcuna, danno la comunione, così  
 alli Laici, come alli Cei. egualmen-  
 te, cioè danno non solamente l'Eucar-  
 istia nel pane; ma anco il uino con-  
 sacrato, et permettono il matrimonio

de Preti.

Li sacramentarij, con ientono nel  
meberimo, nã di più uolione, che  
nel santissimo sacramento non sia  
il uero corpo di Christo.

Gl'Anabattisti comprendono l'una,  
et l'altra opinione, nã uolione,  
che tutte le cose siano comuni,  
et anco le mogli, et figliuoli, et  
che non ui sia nè Preuige, nè Ma-  
gistrato, nè Legge Civile alcuna; nã  
che ogni uno operi secondo la sua  
satisfazione.

Queste tre opinioni sono quelle, che  
sogliono le principali, che si uisino  
d'iet.

dietro maggior seguito; ma ne reso-  
no dispo venute delle altre, le quali  
maggiormente distruggono la Reli-  
gione. Perche li ~~Swedici~~ <sup>Svedici</sup> ~~toriani~~ non  
vogliono altra esposizione dell'Eu-  
gelio, nè della scrittura; ma credono  
che quello, che lo spirito manda a  
ciascun huomo, quello sia la vera  
interpretatione della Legge: fondasi  
in quella parola del Salmo Beatus  
mo quem tu erudisti Domine de le-  
ge tua, dominaberis eum.  
Li Svedici negano la Trinità. In  
Sannonia è stato nuovamente un Doc-  
tore, che ha predicato, che Christo

non ha pigliato carne humana,  
ma che è passato per il corpo della  
Beata Vergine, come li raggi del  
sole per l'acqua.

Et finalmente in Moravia è stato  
publicamente predicato, che non ci  
è Christo. Et questo Heresi, hanno di  
già penetrato, non solamente per  
tutta la Germania, ma per gran par-  
te della Francia, Inghilterra, Sco-  
tia, Polonia, Hungaria, Boemia,  
Prussia, et tutti li Paesi bassi, et forse  
per qualche parte d'Italia, et  
di Spagna, ma quella de' sacramen-  
tarj assai più dilata, che tutte l'  
altre.

altre.

Da queste cause divisioni è causato  
per tutti quei Regni, et principalmen-  
te nella Germania una tal confusio-  
ne ne gli animi de gli huomini, che  
essendosi la maggior parte mutati,  
quattro, et sei volte di opinione,  
hormai molti si sono divoti (non sa-  
pendo dove fermarsi nel credere, o no  
credere cosa alcuna. Ma prendo à  
loro, che questo nuove opinioni, gli  
habbino portata maggior libertà,  
ricome tutti unitamente si sono abie-  
nati dall'unione della Chiesa, et  
dall'obediencia del Papa: così anes

ormai poco più scimano le leggi,  
et li lor proprij Principi. Et di già  
questa mala radice è penetrata  
tanto avanti, che finalmente et  
li Principi con molto lor danno  
si sono ambeduti, che non è più  
in loro potestà di poterli provvede-  
re. Onde notandosi mantenere li  
Stati quieti, et in obediènza, non  
ci è cosa, alla quale si debbia più  
ardentemente attendere, che à penne-  
dere che nelli Principij non entrì  
questo male, et usar diligenza, che  
molte seduttori, che uanno per il mó-  
do con questo solo fine di maculare  
gli

gli animi de' gli huomini, siano ca-  
stigati, o almeno cauiati, et per ò  
prudentlynamente fa la 5<sup>ta</sup> Prà  
che si proceda con tanta cura, et  
diligenza. Ma perche hò veduto  
il naturale in che si ridotta in  
ghilterra, la francia, et la Germania,  
dove hò per molti anni praticato, co-  
nengo ancor nouo dall' honor di Dio,  
et dal desiderio, che hò di vedere  
il beneficio di Prà 5<sup>ta</sup>, uincere e-  
menter supplicarla ad aggiunger  
si sempre maggior diligenza: perioche  
quanto più che farà in guerra ma-  
teria, tanto uicinerà à maggior gloria

di Dio, et in ricorsa del suo Stato,  
et beneficio de suoi Popoli, et buono  
esempio ad altri Principi.

A questi tanti mali non resta uin  
edio alcuno migliore, che un Concilio  
Generale, nel quale principalmente  
si interuenisse la Germania, senza  
la quale, poco, o niun uin edio si  
può sperare; perche quel membro  
della Christianità è tanto principa-  
le, si può dire ormai tanto quas-  
to, come perche gli altri Regni, che  
si sono separati dalla mala discipli-  
na uenuta di Germania, si lasciano  
intendere, che uinche non vedono lei

si

rimossa, ne anco loro si mutassero.  
Et sebene per mie lettere V. S.  
Sera l'aurà particolarmente in-  
tiro quello, che si può sperare, che  
la Germania vi vada, non dimeno  
brevemente ne dirò alcuna cosa.

Quando fu presentata la Bolla del  
Concilio, li Rappresentanti delli  
Principi Protestanti, tennero  
fra di loro un Conuento in Hambur-  
gh Città di Sassonia, per trattare  
quello, che hauessero a fare in que-  
sta occasione, et l'Imper. vi mandò suoi  
Ambas. et medesimamente vi ritro-  
uorono due Nuntij del Papa, Delfino,

et Camerlone per esortare quei  
Prencipi in nome di sua Santità  
al Concilio. Ma non si data allora  
risposta, senonche, non hauendo  
loro a fare cosa alcuna con il Pon-  
tefic, si manifestauano, che  
hauere mandato iuoi Martij:  
ma a quello dell'Imperatore ripo-  
sero, che conosciendo sua Cesarea  
M<sup>te</sup> per Capo loro, gli rispondeuano,  
che sebene era stato conosciuto,  
che li Concilij non haueuano porta-  
to quell'utile alla Christianità,  
che si speraua, che nondimeno  
si ritroueranno, quando fuerò  
chiam.

chiamati ad un Concilio libero, et  
Generale, ma non come questo  
di Trento. Il quale, come appare  
per la Bolla, è piuttosto continua-  
zione del vecchio, che ~~tradizione~~  
del nuovo; al qual vecchio non  
hauerano mai voluto assentire.  
Ma quando venissero ad un nuo-  
vo, voleuano quattro condizioni;  
1. che la sola parola di Dio fosse Giu-  
dice del Concilio, et non tradizio-  
ne humana: che il Papa fosse te-  
nuto ad obedire alli Decreti, che  
2. fossero fatti: che li Penoni fossero  
liberati dal giuramento, che hanno

con la Chiesa Romana, auio che  
più liberamente potino dire il  
pauer suo, et inueme con essi Ver-  
coni habbino uoto decisivo anco  
li Principi Protestanti.

Oltre di ciò, deliberarono alquino  
conuento di unirsi fra di loro,  
almeno nell'apparenza nella  
Religione, et conuocando, che  
la fama, che è fuori, della loro dis-  
~~unione~~ unione, si diminuisse notto del-  
la riputazione, et però (se bene in  
effetto ogni uno restò fermo nel  
suo proposito) deliberarono di re-  
tornerere alla Confessione Augus-  
sana

42  
99

tana con l'Apologia del Melanctone; la quale in certo modo abbraccia li sacramenti; siccome anco meglio dichiarorono nella prefazione, che fecero al Decreto, al quale tutti si sottoracinaro, cuncto li figliuoli del Duca Gio: Federico di Saxonia; li quali si partirono, non contraddicendo dell'inganno: ma volevano, che si riconoscessero tutte l'altre sette, et principalmente quella de sacramentarij. Et disciolto il Convitto, fu per loro operato poi con varij modi, che anco altri Principi,

che nominati nel Cuento si  
introdurremo, et anno notte del-  
le Terre franche. Onde quando li  
Nuntij partirono andorno per Ger-  
mania ad invitare li Principi,  
et Città al Concilio in nome di  
Sua Santità, tutti risposero ad  
un modo, che farebbono quello che  
fussero gli altri della Confessio-  
ne Augustiana. Solo Argentina  
rispose, che non voleva in modo  
alcuno haver da fare con il  
Pontefice.

He venario di dire alla Ser.<sup>a</sup> Ma.<sup>a</sup>,  
che molti Principi, et specialmente  
gli

gli Elettori di Sannonia et Augus-  
 ta, et Norimberga delle Terre Franche  
 diversi, che Mons<sup>r</sup> Delfino, che viene  
 hauendo il nome del Nuntio del  
 Papa non lo vedevano volentieri,  
 cosi, come a Gentiluomo Vinctiano  
 per rispetto di Sua Ser<sup>ta</sup> si offriua  
 no di fare ogni honore, et comodo.

Andarono anco questi Nuntij alli Pri-  
 ncipi Catholici, et specialmente a gli  
 Ecc<sup>ci</sup> li quali in somma risposero, che  
 non sapuano, come potriano san-  
 de le lor Chiese, et Stati per andare  
 al Concilio, che li Protestanti in-  
 uasero li Stati loro. Onde era neces-

sario, che fossero prima sicuri; il che  
non vedevano, come si poteva  
fare senza una Dieta.

Questa Dieta è stata, et è con ogni  
mezo procurata dall'Imperatore,  
ma li Procestanti elettori non vi  
assentono, principalmente perche  
sapendo, che gli Ecc.<sup>ti</sup> non possono an-  
dare al Concilio senza la sicurtà,  
che potranno hauere alla Dieta.  
Non la facendo, tanto più si assua-  
rano, che il Concilio non si farà; et  
oltre di ciò conuocando, che l'Imp.<sup>re</sup>  
uol aiuti contra Turchi, et forse  
far face l'electione del nuovo Re  
de

de Romani, come dico, tanto me-  
 no vi uoglio dare il loro esempio.  
 Ma quando anco finalmente si ma-  
 ranno risoluti, non così presto può  
 effruarsi il Concilio, perche dopo l'  
 indictione della Dieta, vi bisogna  
 almeno tre mesi di tempo prima, che  
 gli dia principio, et poi si conume-  
 ranno sei, ouero otto mesi prima, che  
 si facino le deliberationi. Le quali  
 quando anco fossero, quali si deuide-  
 ra, che à gran pena si può credere, no  
 così presto si metteranno in execu-  
 tione: onde non si farà cosa alcuna:  
 o se si farà, sarà molto tardata: se

si farà hora il Consiglio senza li  
Protestanti, nessuno utile si può  
speare, perche li Decreti man-  
no fatti da Cat<sup>o</sup> solamente: anzi  
non auderò, se non confirmare li  
già fatti; et gli Heretici non però  
si muteranno. Et però li più pruden-  
ti non hanno laudato questa via  
di Consiglio, la quale non può mitiga-  
re gli animi, che sono tanto esaspera-  
ti: ma haverebbono voluto, che  
prima si fosse fatto un Collegio di  
huomini dotti di tutte le Nationi  
con intervento d' Ambascioli de' Prin-  
cipi; li quali haverebbono amicabilemen-

te trattato con Protrattanti, et  
 con la via della Decretata, se  
 hauessero forzato di accomodar  
 quelle cose, che più si hauesse  
 potuto; cedendone alcune, et man-  
 tenendone altre. Con il che si fare-  
 ro depositi gli odij, et quietati gli  
 animi; onde si potre poi più fa-  
 cilmente andare unitamente al  
 Concilio, et li decidere quelle co-  
 se, che fossero restate imperfette.  
 Ma hora, che il Concilio è aperto,  
 questa via non è giudicata più  
 buona; perche non ui resta la digni-  
 tà di esso Concilio.

Le forze, che potrebbe mettere inie-  
me la Germania, quando fusse  
unita tutta sono grandissimi, se-  
bene già volevano essere anco in  
maggior reputatione; ma non vi  
essendo capo alcuno, il qual non  
soltamente la potesse unir tutta, ma,  
che ne anco habbia reputatione,  
è seguito tale, come hebbe questi  
ultimi anni il Duca Gio: Federico  
di Sassonia, il Landgrauio di Hes-  
sia, il Duca Maurizio; il Marche-  
se Alberto di Brandenburgh, non  
è di presente da temere, che si pos-  
sa veder unione alcuna, che sia  
form.

formidabile. Pur essendo quella  
 Provincia abbondantissima di Genoi,  
 et molto atta alla Militia, potrebbe  
 fare più di 1500. Fanti, et 500. Cavalli.  
 Ma basterà hora di dire stamento  
 di quelli aiuti, che può sperare l'Im-  
 peratore di ottenere dalli Dietti, le  
 quali più volte già hanno conceduto  
 a Carlo Quinto 2000. Fanti, et 4000.  
 Cavalli pagati per otto mesi; se bene  
 alcune volte ne habbia havuti al-  
 trentanti. Ma l'Imp<sup>re</sup> presente ha te-  
 nuto una sola Dieta in Augusta;  
 dalla quale non può ottenere  
 senon 500. Fantini in dono, pure

disegna Sua M<sup>te</sup> nella prima Dieta  
di potere ottenere li 20<sup>m</sup> fanti, et  
4000. Cavallo. Ma perche si è veduto  
nelli tempi passati il poco frutto, che  
si ha havuto da queste contributioni,  
percioche se si fanno in danari, van-  
dano tanto à mandarli, che le gen-  
ti si disvolgono, avanti, che hab-  
bano havute le paghe; et se si man-  
dano genti vanno cori tutto, et  
divise, che è accaduto, che come  
una parte va, l'altra finita il suo  
tempo ritorna. Onde l'Imperatore  
provocerà, che le paghe siano fat-  
te avanti tratto.

In

In tutta Germania non ci è altra lega, che quella, che si dinanda l'Imperio, nella quale sono collegati l'Imperatore per li suoi Stati particolari: il Duca di Baviera:

L'Arcivescovo di Salzpurg; li Vescovi di Herbipoli, et Bamberg, et la Città di Norimbergh, et Augsper. In qual lega è per difera de loro Stati comuni; et il Duca di Baviera è Capitano Generale.

Sono molti di questi Principi di Germania, che hanno pensioni, et rivoltigentie, parte con Casa d'Austria, et parte con la Corona di Fran-

60

cia. L'Imperatore dà pensione  
al Duca di Mecklenburgh, et ad al-  
cuni altri di non nostra importan-  
za: ma il Re di Spagna dà 2.500.  
scudi al Duca di Cleves, con obbligo di  
trattenele alquanti Capitani:  
da mehemamente al Marchese  
Giorgio, et al Marchese Gio. di Bra-  
deburgh, uno figliuolo, et l'altro  
fratello dell'Elettore, ed Henrico  
Cesaro, et Federico Duca di Braun-  
schweig, al Duca di W. ~~scia~~, al Conte  
di Mansfeld, Gon.<sup>re</sup> di Luicemburgh, al  
Conte di Salszimburgh Capitano  
della sua guardia 6000. fiorini l'an-

no

no per ciascuno, con obligo di crati-  
tinece alcuni Capitani di fantaria,  
et alcuni di Cavallaria. Trattiene an-  
co altri S.<sup>ni</sup> di minor qualita, et Cap.<sup>ni</sup>  
privati, in tanto, che spende ogni  
anno 80. Fiorini.

Dalla parte di Francia non si con-  
te altro Pensionario fra li Prin-  
cipi, che Giovanni Guglielmo Duca  
di Anania figlio del Re, che fu di Gio:  
Federico Duca di Sassonia, et Ge-  
neral dell'elector Palatino. Mi be-  
ne sono altri S.<sup>ni</sup> et molti Capitani  
privati, che hanno provisione. Et  
sono alquanti Principi, et marci-

manente quelli, che sono alle con-  
fini del Regno, che si trattengono in  
amicizia anzi stretta con quella Cor-  
ona, et li Principali sono l'Elettore Sala-  
tino, il Duca di Sassonia, et il Lad-  
grauio di Hannover: ma forse questa  
amicizia è più per la mala volontà,  
che tengono verso la Casa d'Austria,  
che per desiderio, che tengono di ser-  
uircio à quella Corona. Onde li  
Re di Francia se ne sono seruiti prin-  
cipalmente per tenere la Germania  
divisa da Carlo Quinto, et impedir-  
lo, che nelle Diete non otturasse quello,  
che desiderava. Hora dell'anno, et  
dell'

54  
56

dell'altro. Le, si conseguia li suoi amici,  
si per mantenere la reputatione, come  
per potersi valere nelli bisogni, che gli  
potessero occorrere di genti, et altri favori.  
Sin qui ho riferito a Vra Ser.<sup>ta</sup> quello, che  
ho giudicato piu degno di una intelligen-  
za, circa lo stato di Germania grato di in-  
tendere se sia per farsi l'incoronazione  
dell'Imp.<sup>re</sup> et facendosi l'elatione di nuovo  
Le de Romani, sopra chi ragionevolmente  
si può credere, che possa cadere, disio bre-  
vemente quello, che sopra di ciò ho potuto  
conoscere. Non è dubbio alcuno, che chi non  
conosce la natura dell'Imp.<sup>re</sup> et di ogni  
non creda ~~non~~ firmamenti Sua M.<sup>ta</sup> Ser.<sup>ta</sup>

desi emer coronata, principalmente per far  
 poi eleggere il Re de Romani, essendo la  
 constitutione dell'Im<sup>o</sup> che non si possa  
 far nuova elezione uicente l'Im<sup>o</sup> se pri-  
 ma non è incoronato; ma non vi essendo  
 per hora questa speranza, sia M<sup>o</sup> non  
 senza di coronazione, per non disturbare  
 gli altri disegni suoi: onde uà con uostre-  
 do, sinche appaia miglior occasione, di  
 potere leuar gli impedimenti, e potre  
 più sicuramente passare in Italia.